

«Stop alla vendita di Amiat e Trm». Appello alla Sala Rossa. Fassino: "Ma abbiamo bisogno di quelle risorse" L'iniziativa di docenti e sindacalisti dopo la decisione della consulta

«SI RISPETTI la sentenza della Corte Costituzionale, stop alla cessione di Amiat e Trm». È questo il senso dell'appello lanciato alla vigilia della seduta del Consiglio comunale di oggi dove si deve dare il via libera alla cessione del 49 per cento della società di raccolta rifiuti e dell'80 per cento di quella del termovalorizzatore. Un passaggio difficile, reso ancora più stretto dalla sentenza della Consulta che, rifacendosi all'esito del referendum del giugno dello scorso anno, ha cassato l'obbligo di mettere a gara i servizi pubblici locali a rilevanza economica. Tra i firmatari della petizione, che chiamano a raccolta i cittadini alle 17 davanti al Municipio, c'è il professor Ugo Mattei, il responsabile auto della Fiom, Giorgio Airaudò, il sociologo Luciano Gallino, il segretario provinciale della Fiom, Federico Bellono, l'ex magistrato Livio Pepino, e il sociologo Marco Revelli, oltre a Rifondazione e alle Officine Corsare. In calce c'è anche il nome di Michele Curto, capogruppo di Sel in Sala Rossa. Un problema in più per la maggioranza che sostiene il sindaco Fassino: Curto potrebbe prendere le distanze dalla delibera. «Non c'è nessuna volontà conflittuale - dice il capogruppo - la sentenza deve però far riflettere. Sappiamo e condividiamo gli obiettivi, dal rientro nel patto di stabilità all'abbattimento del debito, che si è posta l'amministrazione. Molto dipenderà dalla possibilità o meno di mantenere il controllo pubblico sull'inceneritore: un conto è vendere l'80 per cento un conto è mettere sul mercato il 49». Nell'appello si chiede «un ripensamento della gestione dei servizi pubblici locali e una moratoria per i processi di messa a gara avviati sulla base di una norma che rappresentava un vulnus per la democrazia». Da qui la proposta di sospendere la votazione e «di istituire un tavolo tecnico che faccia il punto sulla disciplina dei servizi pubblici locali, avviando un dibattito sul modello di gestione». Il sindaco Fassino è determinato ad andare avanti. C'è un problema di risorse, da 330 a 350 milioni, che devono essere recuperate. E lo ha ribadito ieri mattina a Boves in un incontro con i giovani di Acmos e della Fondazione Lavoro e Welfare. «La gestione dell'acqua non è in discussione, mentre il trasporto pubblico è già affidato a gara a Gtt - dice il sindaco - mentre su Amiat e Trm la sentenza della Consulta non ci nega la possibilità di fare le gare. Non dico che sia una scelta facile, ma l'obiettivo è l'apertura di una prospettiva in una fase complicata per il Paese e per il Comune. Abbiamo bisogno di queste risorse, è una terapia dura, ma il medico pietoso è quello che fa morire prima il paziente». Gli risponde il professor Mattei: «Si tratta di una logica di breve periodo, arriveranno un po' di soldi subito e fra due anni saremo nella stessa situazione. C'è la paura di far la fine di Alessandria? Meglio, venga un commissario e ristrutturiamo il debito, almeno non ci bruceremo il patrimonio».